

A partire dai primordii del secolo XVI è dato in generale di stabilire una sensibile diminuzione della stregoneria.

Come la superstizione, così pure i pericolosi errori, in cui caddero non pochi filosofi del rinascimento, erano in parte connessi colla concezione unilaterale dell'antichità. <sup>2</sup> Gemisto Pletone, seguace entusiasta di Platone, che egli intendeva in senso neoplatonico, non volle saperne di cristianesimo e quanto alle sue idee religiose tornò al paganesimo. Dal rinnovamento della filosofia antica egli si attendeva il ripristinamento d'una religione universale. <sup>3</sup>

La controversia di Pletone con gli aristotelici greci del suo tempo venne addolcita dal grande cardinale Bessarione. Nel suo celebre scritto in difesa di Platone questi fa notare l'armonia esistente fra i due maestri attici, rilevando nel medesimo tempo gli errori che li separano dal cristianesimo. <sup>4</sup> Con un entusiasmo maggiore ancora di quello di Pletone si dedicò alla filosofia platonica Marsilio Ficino. Tutto compreso della verità della religione cristiana, quest'uomo pieno d'ingegno, che nel 1473 abbracciava lo stato ecclesiastico, cercò di conciliare il culto per la filosofia di Platone col cristianesimo. Personalmente Ficino era un perfetto credente e un prete irreprensibile, ma questo suo voler conciliare il cristianesimo col platonismo, era una faccenda rischiosa. Pletone voleva sostituire al cristianesimo un misto di neoplatonismo e di massime religiose orientali; Ficino invece, ammaliato dalla bellezza di tutto ciò ch'era antico, cercava di far passare il platonismo nel cristianesimo senza sospettare, come sembra, il pericolo che il cristianesimo positivo si ridurrebbe a una forma aerea. Il

<sup>1</sup> BURCKHARDT II<sup>3</sup>, 291 ss.; cfr. CIAN, *Cortegiano* 249 e VOGELSTEIN 133 s. Sulle streghe in Italia: BURCKHARDT II<sup>1</sup>, 206 ss., 395 ss. (1<sup>2</sup> 199 ss., 313 ss.). È interessante l'enumerazione delle diverse specie di superstizione presso ANTONIUS VERCCELLI, *Serm. f.* 162 ss. Cfr. anche ROB. DE LITIO, *Quadreges.* 44; MOLMENTI in *Arch. stor. ital.*, 5<sup>a</sup> serie XXXI (1903), 295 ss.; FRATI, *Vita privata* 99 ss. Persino una donna sì finemente coltivata come Isabella d'Este era soggetta a varie superstizioni e condivideva l'ubbia delle streghe del suo tempo: cfr. LUZIO-RENIER, *Coll. e relaz. lett. d'Isab. d'Este* I, 83 s. Sull'azione dei predicatori contro la superstizione nelle sue varie forme cfr. HEFELE, *Bernhardin von Siena* 23 s.

<sup>2</sup> Oltre al BURCKHARDT II<sup>3</sup>, 312. Cfr. RITTER, *Gesch. der Phil.* IX, 220 ss. STÜCKLI, *Gesch. d. Phil.* III, 202 ss. RIXNER, *Gesch. der Phil.* 194 s. HAFNER, *Gesch. der Phil.* II, 678 ss. Vedi anche HEINRICH, *Dogmatik* I, 95, 104.

<sup>3</sup> Oltre al nostro vol. I, 325 (ed. 1931) cfr. anche BURCKHARDT II<sup>3</sup>, 260; STEIN 126 s. e *Zeitschr. f. Kirchengesch.* XIX, 279 s.; A. DELLA TORRE, *Storia dell'Accademia ecc.* 426-478; MONNIER, *Quattrocento* II, 76; HASSE, *Renaissance* 128 ss.

<sup>4</sup> Cfr. sull'opera del Bessarione il nostro vol. I, 321 ss. (ed. 1931); HAFNER loc. cit. e WILLMANN 72 s.